

Addio alla teologa del femminismo

La scrittrice e teologa statunitense Rosemary Radford Ruether, soprannominata la madre della teologia femminista, tra le prime studiose a riflettere sul ruolo delle donne nel Cristianesimo, è morta a 85 anni. In italiano è stato pubblicato il suo manifesto "Per una teologia della liberazione, della donna, del corpo, della natura" (Queriniana).



IL DIALOGO

Ferraris - Odifreddi L'inganno dell'empatia

È un concetto sempre più contraddittorio nell'epoca delle contrapposizioni e della radicalizzazione digitale

MAURIZIO FERRARIS, PIERGIORGIO ODIFREDDI

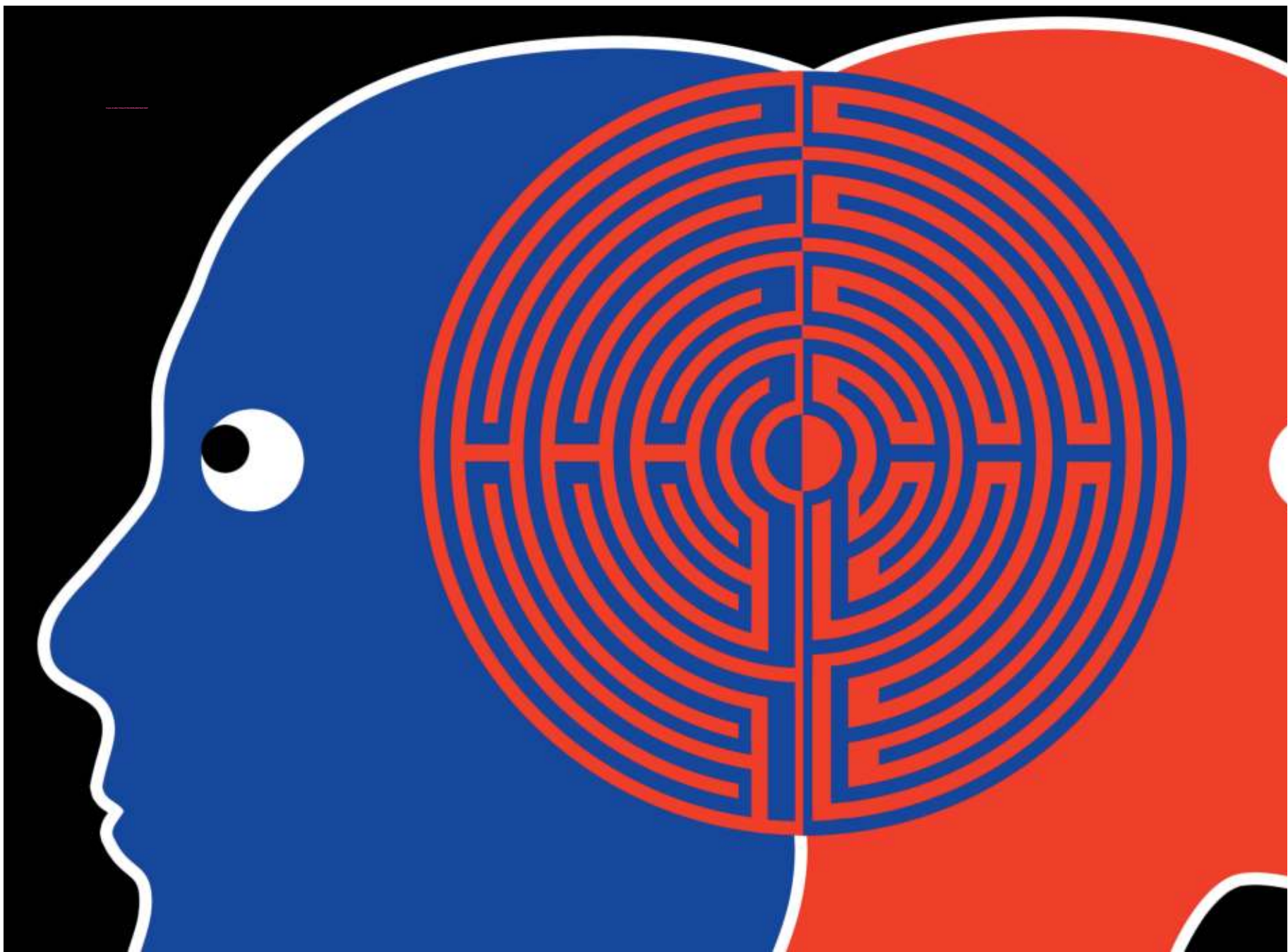
Empatia è la parola magica di questi anni. Ma non è così, come ha dimostrato Anna Donise in *Critica della ragione empatica* (il Mulino, 2020): anche un torturatore, per far bene il suo mestiere, deve essere empatico.

Ferraris: Il 24 maggio l'esercito marciava per raggiungere la frontiera, diceva un canto patriottico che i bambini del secolo scorso imparavano a scuola. Allora il conflitto era ben visto, un segno di appartenenza alla comunità. Le ecatombi della prima guerra mondiale hanno fatto passar la voglia di marciare, e alla vigilia della seconda guerra mondiale l'opinione pubblica



dei paesi democratici era apertamente contraria alla guerra. Forse era contraria anche nei paesi totalitari, ma non poteva dirlo. Sta di fatto che la guerra ci fu, piacesse o meno agli interessati. E dopo settant'anni la guerra c'è di nuovo in Europa, dopo aver circolato in altri continenti, con maggiore o minore copertura mediatica. C'è da stupirsi? No, secondo me, perché la guerra ha luogo indipendentemente dalle convinzioni di chi in guerra deve andarci, e a maggior ragione se la guerra la fanno i droni, e indipendentemente dalla presenza di motivi impellenti per farla (si può dire di questa guerra ciò che Borges disse del conflitto tra Regno Unito e Argentina per le Malvine: è come vedere due calvi che si disputano un pettine).

Odifreddi: Per quanto a prima vista mi abbia fatto impressione accorgermene, io sono uno dei bambini del secolo scorso. Talmente tanto che quando sono nato non solo non esisteva il Web, ma non c'era nemmeno la televisione! Ricordo benissimo quando arrivò, e mio padre ne comprò una: poiché non ce n'erano molte, la sera del giovedì a casa nostra si radunava tutto il parentame, per vedere *Lascia o raddoppia*. All'epoca la tv era un medium che univa, soprattutto quando c'era un unico canale, e che tutti guardavano. Ora ce ne sono mille, e ciascuno guarda cosa vuole.



L'evento

Conversazioni di filosofia a Napoli

Comprendere l'empatia in questi tempi di conflitto sarà il compito del Festival Filosofico organizzato dall'editore Guida, con la supervisione scientifica di Anna Donise, e che si inaugura oggi, martedì 24, alle ore 16.30 al teatro Sannazzaro di Napoli con un dialogo tra Maurizio Ferraris e Piergiorgio Odifreddi, di cui anticipiamo una parte per gentile concessione dei relatori e degli organizzatori della kermesse

Ferraris: E poi c'è un medium, il Web, che divide più che unire. Il che è in parte sorprendente. Una decina d'anni fa ci fu chi lo propose per il premio Nobel per la pace, in quanto promotore presunto di universale amore e di fratellanza tra i popoli. È vero che fu solo una proposta, mentre al Presidente Obama il Nobel lo diedero davvero, appena insediato, il che non lo rese più mite. Ma la cosa interessante è che oggi il Web, oltre a essere uno strumento militare decisivo (visto che per esempio i sistemi anticarro ucraini funzionano come Uber: si individua un carro russo e la app cerca l'arma più vicina per colpirlo) è anche l'ambiente in cui si formano le opinioni e gli schieramenti, le bolle (e le balle) informative che hanno preso il posto dei canti patriottici di cent'anni fa. Ossia

in cui si genera quel potentissimo derivato dell'empatia che è l'antipatia non più tra popoli, ma tra gruppi polarizzati (pro Vax-No Vax, no Putin-pro Putin), che dettano l'agenda dei guerrieri dai talk show. Non un grande risultato per un candidato al Nobel per la pace.

Odifreddi. No davvero, e il meccanismo è noto. Si formano tanti gruppi, a seconda delle situazioni e degli argomenti, ma i gruppi non sono sempre gli stessi, e dunque non si crea un'ideologia. Per esempio, io ero pro Vax durante la pandemia, e consideravo i No-Vax come dei subnormali che andavano contro i fatti oggettivi. Poi è arrivata la guerra, ed essendo rimasto no war, come sono sempre stato, mi sono ritrovato - almeno all'inizio - nella stessa situazione minoritaria dei no vax. Paradossalmente,

ho provato empatia per la loro precedente esclusione dalla comunità, visto che me ne sono sentito anch'io escluso in maniera analoga, benché per motivi diversi. In realtà, come tutti gli strumenti, il Web richiede una competenza, senza la quale assomiglia a un coltello lasciato in mano a un bambino, che presto o tardi finisce per ferirlo. Lo svantaggio maggiore del Web è che non ci sono filtri: chiunque può metterci cosa vuole, e aggregare attorno a sé chi la pensa come lui. Purtroppo la cultura è stata per secoli l'esatto contrario: lungi dall'essere un campo in cui uno vale uno, era un campo in cui c'era chi insegnava cosa sapeva, e chi imparava cosa non sapeva. Ora tutti pensano che democrazia significhi che chiunque può mettere in dubbio qualunque affer-

mazione, e il suo dubbio o la sua negazione valgono tanto quanto una prova provata. Paradossalmente, invece, non c'è nessuna democrazia nei fatti che costituiscono la realtà: ci può essere democrazia solo nelle opinioni, che sono marginali. La perversità del Web è che riesce a far apparire le opinioni come fatti, che diventano tanto più concreti quanto più hanno follower. E questo si riflette anche nella politica, ovviamente, dove i fatti sono nelle mani dei governi, che ne fanno l'uso che preferiscono, e le opinioni stanno invece nelle teste degli elettori, e sempre più raramente influenzano le azioni dei governi: basta vedere quanto scollamento ci sia stato tra i tre governi di questa legislatura, e i voti che sono stati espressi nelle urne nel 2018.

"I futuri archeologi in memoria del martire di Palmyra"

E' nato dal Salone del Libro il premio internazionale "World Heritage Hero", evento dedicato a chi difende la cultura in territori di conflitto e di rischio. Il premio, dedicato a Khaled al-Asaad, archeologo siriano, "custode" di Palmyra, ucciso nel 2015 dall'Isis, è stato ideato dalla Fondazione H. Opes - Humanae Opes, insieme con l'assessorato alla cooperazione della Regione Piemonte, il Circolo dei Lettori di Torino e il Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale.



Obiettivo: formare i giovani archeologi siriani impegnati nel recupero dei siti archeologici devastati dal terrorismo islamista. La cerimonia ha visto protagonista il nipote di al-Asaad, Mohammad H. Al-Hariri, che ha raccolto la preziosa eredità scientifica e morale del nonno, insieme con la mamma Zanoubia Al-Asaad. "La presenza dei familiari del professor al-Asaad ha dato un significato speciale a questo evento - spiega il presidente di H. Opes Marcello De Angelis -. Anche gli eroi e i martiri, prima della chiamata del destino, sono state persone come noi. E' questo che rende l'omaggio al loro esempio un dovere etico".

Il libro

Critica della ragione empatica. Fenomenologia dell'altreismo e della crudeltà
di Anna Donise
il Mulino
304 pp., 26 euro

LA POLEMICA NATA DALLE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DI SAVE THE CHILDREN

Quei dati sbagliati sull'apprendimento non smentiscono la crisi della scuola

ANDREA GAVOSTO

Ha suscitato polemiche l'affermazione del presidente di Save the Children, ripresa dai media, che il 51% dei quindicenni italiani non è in grado di comprendere un testo o di svolgere un semplice calcolo. C'è chi, mettendo in dubbio il dato, ha sostenuto che la preoccupazione per gli apprendimenti dei nostri studenti vada molto ridimensionata. Cerchiamo di capire che cosa dicano davvero i dati e quale sia l'entità del problema.



Il livello di comprensione del testo e degli apprendimenti matematici e scientifici degli studenti a 15 anni è misurato dall'indagine internazionale «Pisa» dell'Ocse, che sot-



erano estremamente elevati già prima.

Che cosa vuol dire non raggiungere un livello adeguato di apprendimento? Non significa, come spesso si ritiene, essere incapaci di ricordare nozioni apprese a scuola: le informazioni sono in realtà già presenti nel test Invalsi. Ciò che si richiede è la capacità di elaborarle, comprendendo la logica dell'argomentazione.

Un esempio aiuta. L'Invalsi domanda: «I giocatori decidono di iniziare la partita dopo essersi assicurati di essere in 22. Qual è la successione temporale di queste azioni?». Poiché nell'enunciato l'inizio del gioco precede il controllo dei numeri, non raggiunge un livello adeguato chi non capisce che prima occorre verificare il numero di giocatori e poi iniziare la partita. È a domande di que-

I dati più attendibili sono quelli dei test "Pisa" e Invalsi

topone le stesse prove agli studenti di 93 Paesi. Dai risultati vediamo la percentuale di ragazzi che non raggiungono una soglia minima, la seconda su sei livelli: in Italia nel 2018 (ultimi dati noti, il Covid ha ritardato l'indagine del 2021) il 24% dei quindicenni non superava questa soglia in matematica, meglio solo di Spagna e Usa. Tanti, troppi, comunque al di sotto della percentuale indicata dal presidente di Save the Children.

Ci sono poi i dati nazionali, raccolti dall'Invalsi nei diversi gradi di scuola: qui la soglia di apprendimenti considerata adeguata è la terza su cinque livelli. In terza media, il 44% degli studenti non raggiunge questo livello in matematica (e il 39% in italiano). Le cose peggiorano in quinta superiore, con diciannovenni in procinto di sostenere l'esame di maturità: il 51% (ecco da dove arriva il numero!) non raggiunge la soglia accettabile in matematica, il 44% in italiano. Nelle regioni del Sud si arriva purtroppo anche al 60-70%.

Ma questi - si dirà - sono dati che portano con sé gli effetti del Covid, che tante ferite ha causato alla scuola. Vero, la quota degli studenti sotto soglia è aumentata di circa 10 punti fra il 2019 e il 2021. Però, i numeri

Ferraris. Per interrompere questa spirale in cui il rischio è una competizione tra perdenti, tra le classi scontente dell'Occidente e le mitologie alternative dell'Eurasia e dell'Islam, è necessario un Webfare che sappia socializzare l'enorme valore che l'umanità produce sul Web. Quanto dire che per risolvere i problemi sociali e ambientali non ci vuole meno progresso, meno tecnologia, meno globalizzazione e meno capitale, bensì un progresso maggiore perché più consapevole, una globalizzazione che sappia rispondere alle paure di una umanità che si sente marginalizzata rispetto al corso del mondo, e un nuovo capitale che, aggiungendosi a quello esistente, metta a disposizione dell'intera umanità ciò che essa stessa quotidianamente produce sul web. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLESTEROLO?

Prova:

COLESTEROL[®]
ACT PLUS[®] forte
INTEGRATORE ALIMENTARE

IN FARMACIA
E PARAFARMACIA

Colesterol Act Plus Forte[®] grazie alla sua formula con Monacolina K del riso rosso fermentato, Betasitosterolo, Octacosanolo e Caigua, contribuisce al mantenimento dei **livelli normali di colesterolo nel sangue**. Gli estratti di Coleus favoriscono la **regolarità della pressione arteriosa** e il Guggul favorisce il **metabolismo dei lipidi**.

2 MESI DI INTEGRAZIONE A SOLI 19,90€
disponibile anche in confezioni da 30 compresse a **12,90€**



OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2022 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare le dosi consigliate. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Colesterol Act Plus è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@linea-act.it

www.linea-act.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si evidenziano problemi reali da cui partire per una diagnosi

sto genere che uno studente su due, pur con 13 anni di scuola alle spalle, non riesce a rispondere.

Che cosa ricavare da questa discussione sui livelli di apprendimento? In primo luogo, che la necessità di fare ordine nei dati, senza sviste, non può e non deve oscurare la dimensione del problema. Non vorrei che passasse il messaggio, rassicurante per il mondo della scuola, ma sostanzialmente falso, che non ci si deve preoccupare più di tanto per le lacune dei nostri studenti. In secondo luogo, che i test Ocse e Invalsi sono strumenti di conoscenza importanti: purtroppo ancora di recente noti commentatori si sono scagliati contro le prove, ritenendole inaffidabili e sminuenti, stupidi quiz. È sbagliato: questi test sono ormai molto seri, ci segnalano problemi reali, dandone una prima misurazione da cui partire per la diagnosi. Attaccarli è come accanirsi contro il termometro quando si ha la febbre.

Infine, che i problemi della nostra scuola sono cresciuti drammaticamente durante il Covid e la Dad: finora si è fatto poco per rimediare, i danni rischiano di protrarsi a lungo, mettendo a rischio il futuro di una generazione. —